

LA GARA. L'Università Cattolica ha ospitato la prova per la «Certificazione di competenza» nella lingua di Marco Tullio Cicerone

## «Sarà pure morta ma fa diventare intelligenti»

Anche novanta bresciani tra i 750 studenti dei licei appassionati di latino «E un problem solving»

Magda Biglia

Vanno dalla media dell'8 a quella del 10, scritto e orale. Sissignore, sono gli studenti che amano il latino, specie non estinta; studenti che hanno scelto un liceo, in particolare il classico, proprio per conoscere la lingua dei romani e leggere le loro opere, approfondire la loro cultura.

Ieri, nella sede dell'Università cattolica, 90 fra ragazzi e ragazze hanno affrontato la prova per la «Certificazione di competenza» nell'idioma di Cicerone, non un patentino per parlare una lingua morta ma un attestato di capacità di problem solving.

**L'INIZIATIVA**, un test simile agli Esami Cambridge Esol, è promossa dalla Consulta dei professori universitari di latino, Cusl, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale e il Sa-

cro Cuore, e ogni anno vede crescere le adesioni. Erano ben 750 i candidati stavolta, 90 appunto a Brescia, gli altri a Bergamo, Como, Mantova, Milano, Pavia. «Esempi di questa prassi esistono a livello internazionale mentre proprio in Italia si è cominciato da poco» spiega il professor Guido Milanese, uno dei due responsabili nazionali della Cusl che molto si è battuto per questa prova.

Quattro i livelli previsti, A 1 e 2, B 1 e 2, con domande di comprensione, esercizi, con e senza vocabolario e, per i più bravi, risposte in latino ad alcuni quesiti. Ben 37 degli iscritti bresciani frequentano il liceo classico Arnaldo, scelti fra molti di più che lo desideravano, come riferiscono le docenti Marina Fumagalli e Claudia Gafforini. Del resto il liceo classico è l'unica scuola ad avere conservato cinque ore di latino, mentre gli scienziati ne prevedono tre.

Gli amanti della classicità ci sono ancora pur nella generazione digitale, anche se le iscrizioni per il prossimo anno sono in calo in corso Ma-

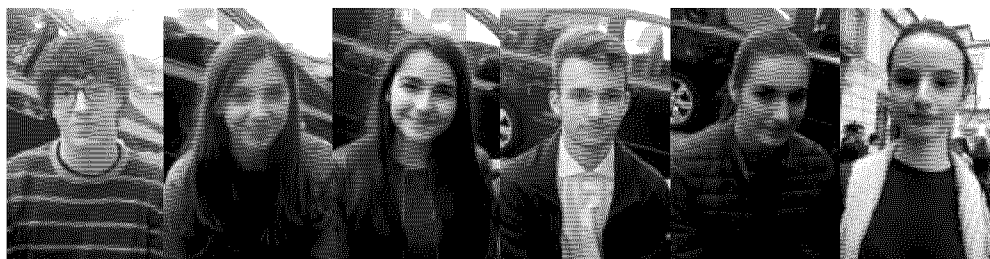
genta dove si tornerà a sezioni solo fino alla E, come più di cinquant'anni fa. Forse pensa anche il fatto che molti alunni provengono dalla provincia dove i classici sono pochi e il tempo dei trasporti finisce col dissuadere. L'entusiasmo comunque di chi vi accede era testimoniato ieri nella sala polifunzionale di via Trieste. Tanti i «secchioni», qualcuno con pagelle ottime in tutte le materie, altri con la predilezione per le parole silenziose ma non morte alla base della nostra cultura. Alle medie non l'avevano studiato, ma ora sono assertori convinti e non trovano difficile districarsi fra casi e regole.

«**NON È VERO** che il latino non serve, come sostengono alcuni, riesce a farti ragionare» dichiara Stella Visconti, una delle arnaldine. «Guai ad abolirlo - le fa eco la compagna Chiara Salvoni-, è una disciplina che forma, e poi lo amo proprio». Alla secondaria di primo grado a Castrezzato aveva iniziato con un breve corso preparatorio. «Studiare e interpretare i classici nella loro lingua ci

aiuta a comprendere da dove veniamo, ci fa crescere» aggiunge un altro compagno, Daniele Piccitto, contentissimo della sua scelta e deciso a inseguire le Lettere per tutta la vita. Federico Corradi dello scientifico Marzoli di Palazzolo sull'Oglio partecipa anche alle olimpiadi di matematica, però in latino raramente prende 9, sempre 10. «Sarà un problema scegliere la facoltà, mi piace tutto» afferma. Un'altra arnaldina, Marta Vincenzi, ama latino e greco, ritiene che le daranno «una base per fare la giornalista, il mio sogno».

Giada Doina del Gambara si è appassionata per «colpa» dell'insegnante, Giuseppe Biemmi, che sa coinvolgere «e inventa brani da farci tradurre». Sofia Cristini del Paolo Sarpi di Bergamo pensa che la certificazione sarà utile nel percorso universitario, probabilmente darà crediti, e a lei in particolare darà conoscenze per diventare archeologa. Invece Gaia Bertoloni, sempre dall'Arnaldo, si è presentata «per una soddisfazione personale, per una sfida con me stessa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Corradi, Marta Vincenzi, Gaia Bertoloni, Daniele Piccitto, Chiara Salvoni e Stella Visconti